

RISULTATI DELLA RICERCA 2011

Ricerca nazionale sulle abitudini di gioco degli italiani

curata dall'Associazione "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"
e coordinata dal CONAGGA (Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori
d'Azzardo)

in collaborazione con il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)

I numeri della Ricerca

La ricerca, resa possibile grazie ad un finanziamento della Fondazione Pietro Manodori della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, è volta ad indagare le abitudini al gioco d'azzardo della popolazione italiana. Come dice espressamente il Codice Penale, sono giochi d'azzardo, tutti quelli nei quali la vincita dipende in parte o in toto dalla fortuna e dove è necessario giocare soldi nella speranza di vincere altri soldi.

La ricerca si è svolta tramite questionari autosomministrati dai cittadini in luoghi pubblici (strade, piazze, uffici, luoghi di ritrovo, stazioni, ecc) e restituiti in completo anonimato. I questionari restituiti e validi per la ricerca sono stati 1836.

Le città nelle quali si è svolta la ricerca sono state: Reggio Emilia, Vicenza, Modena, Roma, Varese, Bologna, Salerno, Cosenza, Verona, Parma, Prato.

RISULTATI PRINCIPALI

Il sesso del campione che ha partecipato alla ricerca è diviso in modo pressoché uguale: il 51% sono femmine e il 49% sono maschi; ma come vedremo in seguito fra i risultati di genere ci sono delle differenze rilevanti.

La parte più numerosa dei partecipanti alla ricerca ha il titolo di scuola superiore (43%), a questi seguivano coloro che hanno la licenza media inferiore (25%), poi i laureati (22,5%), infine coloro che hanno la licenza elementare (7,9%) o nessun titolo scolastico (1,4%).

Se poco più del 29% delle persone dichiara di non avere giocato neppure una volta nell'ultimo anno, il 71% ha giocato in modo variabile.

Il gioco d'azzardo è più maschile che femminile: i maschi che giocano sono il 76,4%, mentre le femmine che giocano sono il 67,6%.

Rispetto ad una prima analisi fra le principali differenze fra chi gioca e chi non gioca, appare evidente che il gioco d'azzardo **aumenta con la diminuzione della scolarizzazione**. La maggior parte di chi ha una scolarizzazione medio-bassa gioca d'azzardo (il 75,7% di chi ha la licenza elementare e l'80,3% di chi ha la licenza media), poi con la licenza scolastica superiore la percentuale scende al 70,4% e cala ulteriormente fino al 61,3% dei laureati che dichiarano di giocare d'azzardo.

Anche da un punto di vista della **situazione lavorativa** si notano differenze importanti rispetto all'approccio con il gioco d'azzardo.

Se il 70,8% di chi ha un lavoro a tempo indeterminato dichiara di giocare d'azzardo, la percentuale dei giocatori sale al 73% nel caso dei disoccupati, poi aumenta ulteriormente con l'80,2% dei lavoratori saltuari o precari che dichiarano di giocare e infine tocca l'apice con l'86,7% dei cassintegrati che dichiarano di giocare d'azzardo.

Anche gli studenti dichiarano di giocare assiduamente d'azzardo (gioca il 73,7% degli studenti), mentre giocano meno della media sia i pensionati (con il 63,5%), che le casalinghe (con il 65,4%).

Rispetto agli studenti seguirà successivamente un'analisi specifica sui minorenni, che rappresentano una parte del campione; quelli che seguono sono i dati sui soli giocatori maggiorenni.

La maggior parte dei giocatori ha fatto più di un gioco nell'ultimo anno, alcuni ne hanno fatto persino oltre una dozzina diversi. Ma analizzando i **giochi che sono praticati** maggiormente vediamo che al primo posto c'è il Gratta e Vinci giocato dal 22% delle persone, segue il superenalotto con il 16,5%, poi il lotto con l'11,4%, le lotterie con l'8,3%, il win for life al 7,2%, i giochi di carte con denaro al 5,7%, le slot machine (per molti ancora denominati "videopoker") al 5,3%, poi il gioco on line al 4,7%, le scommesse sportive al 4,5% e a seguire gli altri giochi minori.

Facendo un'analisi più approfondita a seconda del sesso dei partecipanti alla ricerca si ha conferma di una cosa che non sorprende: che le donne giocano più degli uomini al superenalotto, al lotto, ai gratta e vinci, ai giochi telefonici, al win for life, alle lotterie, ma anche ai giochi on line; mentre gli uomini giocano di più a totocalcio, slot machine, scommesse nelle agenzie, videolottery, casinò e giochi di carte.

Quantità di giochi

Una caratteristica generalmente utilizzata per individuare coloro che hanno un gioco adeguato e coloro che non lo hanno, è individuare la **quantità dei giochi effettuati**.

La ricerca ci dice che se il 45,6% dei giocatori ha fatto fino a tre giochi nell'anno, oltre uno su quattro (il 26,3%) ha giocato ad almeno 4 giochi diversi, un ulteriore 16,1% ad almeno 5 giochi d'azzardo e un restante **10,5% ha giocato ad 6 giochi o più**.

Frequenza di gioco

Alla domanda finalizzata a indagare la **frequenza di gioco** vediamo che il 64,1% dei giocatori gioca meno di una volta alla settimana; il 24,7% dei giocatori gioca da uno a tre volte alla settimana, e oltre **un giocatore su dieci (l'11,2%) gioca d'azzardo più di tre volte ogni settimana**. Anche in questo caso c'è una rilevante differenza di genere: gli uomini che giocano più di tre volte alla settimana sono il 14,9%, mentre le donne che lo fanno sono il 7,6%.

Secondo i manuali diagnostici che delimitano il gioco adeguato dal gioco patologico, quello della frequenza è un dato importante, e se questa supera le tre volte la settimana è un segnale di forte rischio; se poi all'alta frequenza si abbina anche l'alto numero di ore passate a giocare la cosa è ancora più seria...

Tempo per il gioco

Rispetto al **tempo impiegato a giocare** vediamo che se il 76,3% dei giocatori dedica poco tempo al gioco (meno di un'ora alla settimana), c'è un 13,9% che invece gioca da una a tre ore ogni settimana, e **di nuovo quasi un giocatore su dieci (il 9,8%) che dichiara di giocare per più di tre ore ogni settimana**.

Come visto in precedenza anche in questo caso gli uomini hanno un segnale di rischio di patologia molto più alto di quello delle donne: se queste indicano di giocare per più di tre ore alla settimana nel 5,5% dei casi, gli uomini lo fanno il 14,3% delle volte.

Soldi spesi

Alla domanda finalizzata a capire quanto **denaro** hanno mediamente **speso per il gioco**, vediamo che il 73,7% ha speso meno di 10 euro la settimana, il 17,4% ha speso una cifra compresa tra i 10 e i 50 euro ogni settimana, un'ulteriore 4,8% ne ha spesi da 50 a 150 euro tutte le settimane, e c'è persino un **2,5%** di giocatori che dichiara di spendere una cifra che oscilla **tra i 150 e i 300 euro settimanali** e infine l'**1,7%** **che ogni mese spende sicuramente più di 1.200 euro per il gioco d'azzardo** (oltre 300 euro alla settimana).

Se nella forbice di spesa dai 150 ai 300 euro alla settimana non ci sono grandi differenze di genere, rispetto alle cifre più alte gli uomini spendono molto più delle donne: sono il 2,9% degli uomini a spendere più di 300 euro ogni settimana, contro lo 0,6% delle donne.

Del resto quello del denaro è il tema principalmente collegato al gioco d'azzardo. Lo si nota chiaramente quando si vanno ad indagare le motivazioni di gioco...

Motivazioni di gioco

Nella parte del questionario finalizzata ad indagare quali siano le motivazioni che spingono la persona a giocare d'azzardo, vediamo che **la prima motivazione indiscussa è "Vincere denaro"** (52,3%) indicato da oltre la metà dei giocatori. E su questo tema sono le donne a superare, seppure di poco, gli uomini: la motivazione della ricerca del denaro spinge il 54% delle donne, mentre per gli uomini la percentuale si ferma al 50,8%.

Solo un giocatore su cinque segnala anche che gioca per "sfidare la sorte" (21%) e un altro giocatore su cinque (19,1%) lo fa per "passare il tempo"; solo una minima parte dei giocatori (7,6%) gioca d'azzardo per "misurare le proprie capacità".

Fra le motivazioni di gioco era previsto uno spazio libero in cui aggiungere eventuali note: fra le altre segnalò quella di un giovane che dichiara di giocare perché "mi piacerebbe essere miliardario", di un quarantenne che gioca "per cambiare vita", di un cinquantenne che lo fa "perché lo fanno tutti", di una cinquantacinquenne che gioca per "vincere denaro e aiutare i famigliari in difficoltà", e di un'altra signora della stessa età che gioca perché è sola e andare al bingo le "permette di stare in compagnia".

La vincita è "a portata di mano"?

Se le persone giocano d'azzardo perché vogliono vincere denaro "facile", è interessante notare che ci sono messaggi che li inducono a credere che la vincita sia realmente "a portata di mano". Solo una piccola parte dei giocatori (il 23,5% degli uomini e il 27,9% delle donne) dichiara che ritiene la vincita qualcosa di molto lontano da sé; la maggior parte dei giocatori "la sente" raggiungibile. Il motivo principale per cui questo accade è perché i giocatori nel 28,6% dei casi dichiarano di avere "quasi vinto" più volte (questo vale per il 32% degli uomini e per il 20% delle donne). Questa "quasi vincita" gli induce a credere di essere in qualche modo vicini alla vittoria e evidentemente non si interrogano su eventuali "trucchi" del banco che possono indurre nella falsa credenza di essere vicini alla vincita anche se questa in realtà è molto distante (come dimostra con chiarezza la ricerca "Pensieri Magici" pubblicata sul libro "Ma a che gioco giochiamo?").

Dopo l'aver "quasi vinto", la seconda motivazione più indicata che motiva il sentire la vincita a "portata di mano", è data dalle notizie di vincite che sono pubblicate o vengono

trasmesse dai mass media; per il 19,8% dei giocatori, sentire di qualcuno che ha vinto da qualche parte, è un rinforzo e una motivazione a proseguire il gioco d'azzardo. La motivazione successiva è basata sui "racconti di conoscenti" che riguardavano delle vincite al gioco, che spinge il 17,7% dei giocatori; seguono i sogni, i maghi e l'astrologia (per il 13,2% dei giocatori), in questo caso sono le donne ad essere notevolmente più influenzabili degli uomini (16,5% delle donne, contro il 6,4% degli uomini). Infine solo l'8,4% ritiene che la vincita sia a portata di mano perché "l'ha detto la pubblicità".

La fortuna è influenzabile?

Due terzi dei giocatori ritengono di sì e pensano che ci siano alcune cose che in qualche modo possono influire sulla fortuna. Per questo motivo nel 52,6% dei casi i giocatori scelgono numeri specifici da giocare in quanto ritenuti vincenti (le donne lo fanno nel 58% dei casi, contro il 45% degli uomini), un altro 17,8% sceglie luoghi specifici in cui giocare in quanto ritenuti più fortunati (in questo caso sono gli uomini ad avere la percentuale maggiore con il 21,7%, contro il 13,8% delle donne), un restante 16,8% sceglie dei momenti specifici in cui si sentono più fortunati, e infine un ulteriore 12,8% accompagna al gioco dei rituali specifici che gli portano fortuna (uomini al 14,5% e donne al 10,6%).

La fortuna è determinante per il giocatore e molti di loro, che in determinate circostanze avevano sfiorato la vincita, hanno ammesso di avere cercato di ripetere o ricreare la stessa situazione per arrivare alla vincita. Nonostante le leggi della statistica, e aggiungo della logica, ben il 36,4% dei giocatori ha cercato di ricreare le situazioni che portavano fortuna per avere qualche speranza in più.

Le donne credono a questa circostanza in misura inferiore agli uomini (il 30,7% contro il 41,6%).

Ma il gioco d'azzardo è pericoloso?

Una domanda era rivolta alla percezione di pericolosità del gioco d'azzardo. Su questo tema sorprende vedere che a differenza di alcuni anni fa, la percezione di pericolosità è piuttosto alta: la maggioranza dei giocatori ritiene che il gioco d'azzardo sia molto pericoloso (il 37,7%), un giocatore su quattro lo ritiene abbastanza pericoloso (25,4%), un ulteriore 16,3% dei giocatori lo ritiene poco pericoloso, e solo uno su cinque (20,6%) ritiene che il gioco d'azzardo non sia affatto pericoloso.

I giocatori a rischio e i giocatori patologici

Incrociando fra loro le risposte dei giocatori è possibile stimare quanti siano coloro che sono a rischio di dipendenza e quanti siano già in dipendenza patologica. Se dai dati presentati prima abbiamo visto che circa il 10% dei giocatori gioca molto frequentemente e passa parecchie ore alla settimana al gioco; incrociando anche il dato economico (di un'alta spesa settimanale) la presunta gravità cala a poco più del 7% dei giocatori.

Il 92,8% dei giocatori non sembra avere difficoltà o eccessiva attrazione per il gioco, mentre il restante 7,2% della popolazione di giocatori desta parecchie preoccupazioni.

Di questo 7,2% una buona parte (5,1%) dichiara di giocare diverse volte a settimana e di spendere oltre 200 euro al mese, mentre il restante **2,1% dei giocatori ha tutte le**

caratteristiche di una vera e propria patologia. Interessante notare che questa percentuale varia notevolmente in base al sesso: se le donne patologiche sono lo 0,9%, gli uomini sono il 3,2% dei giocatori.

I giocatori patologici dichiarano di giocare oltre tre volte alla settimana, per più di tre ore alla settimana e di spendere ogni mese dai 600 euro in su, con i due terzi di costoro che addirittura spendono oltre 1.200 euro al mese. Ulteriore segnale di rischio patologico è dato dalla risposta alla domanda sulla loro capacità di gioco; alla domanda “giocare più frequentemente aiuta la sua **abilità** nel conseguire una vincita?” il 92% di questi giocatori rispondono di sì (soprattutto se giocano alle slot machine), e la gran parte di loro ritiene che alcuni **rituali** specifici o luoghi, o numeri fortunati, possano aumentare le possibilità di vincita: per i giocatori patologici uomini questo è ritenuto vero nel 94,7% dei casi, mentre per le donne nell’80%.

Anche rispetto alla domanda sul gioco nel quale i patologici spendono di più c’è una differenza di genere: nelle donne non emerge un gioco particolare (si va dalle slot, al bingo, ai gratta e vinci, al lotto, ad altri); mentre per gli uomini quasi in un caso su due il gioco nel quale si spende di più sono le **slot machine** (nel 45% dei casi), seguono le scommesse in agenzia (20%) e poi dietro gli altri giochi.

La cosa interessante è che alla domanda sulla pericolosità del gioco d’azzardo, i giocatori patologici abbiano **risposto in modo inverso** rispetto al campione dei giocatori non problematici. Per il 47% dei giocatori patologici il gioco non rappresenta nessun pericolo, per il 29,4% rappresenta poco pericolo, uno su dieci (l’11,8%) riconosce che ci sia “abbastanza” pericolo, e solo un giocatore patologico su dieci (11,8%) vede nel gioco d’azzardo qualcosa di molto pericoloso.

I minorenni

Il 6,6% del campione era costituito da minorenni e questo ci ha permesso di analizzare anche la loro attitudine al gioco.

Purtroppo, nonostante in Italia sia vietato il gioco d’azzardo a chi non ha compiuto 18 anni, ben il 75,2% dei minorenni dichiara di avere giocato nell’ultimo anno.

Il gioco più diffuso tra i giovanissimi è il gratta e vinci (con il 30% di scelte), con il 16,9% seguono i giochi on line, poi i giochi di carte con denaro in palio (15,5%), il superenalotto (10,6%), le slot machine e il lotto entrambi al 6,8%, infine con il 5,8% i giochi telefonici e successivamente gli altri giochi.

Rispetto alla quantità di giochi d’azzardo fatti il 42,6% dei minorenni ha giocato al massimo a tre giochi nell’ultimo anno; un ulteriore 17% ha giocato ad almeno 4 giochi d’azzardo e il restante 40,4% ha giocato con almeno 5 giochi.

Col cambiare dell’età non cambia però la motivazione al gioco: anche per i ragazzini la motivazione principale per l’azzardo è vincere denaro (34,1%), seguono coloro che giocano per passare il tempo (30,9%), poi chi vuole sfidare la sorte (22,8%), e infine chi gioca per misurare le proprie capacità (12,2%).

Anche per i giovanissimi l’aver “quasi vinto” diverse volte è la cosa che, con il 37% delle scelte, più convince a considerare la vincita come “a portata di mano”; seguono come motivazioni: le notizie sulle vincite date dai mass media (17,4%), e le altre motivazioni. Solo il 16,3% vede la vincita come una possibilità molto lontana.

Come gli adulti, anche più della metà dei ragazzini considera il gioco d'azzardo come qualcosa di pericoloso: il 35,9% abbastanza pericoloso e il 21,8% molto pericoloso; i restanti 28,2% lo considerano poco pericoloso ed è ritenuto per nulla pericoloso dal 14,1% dei minorenni.

Analizzando i dati di maggior rischio dei minorenni si vede che il 15,4% dei minorenni gioca d'azzardo più di tre volte alla settimana, il 25% più di tre ore alla settimana, e se incrociamo i dati dei minorenni che dichiarano di giocare a più di tre giochi, per più di tre ore, per più di tre volte alla settimana, vediamo che sono **l'11% dei giovani giocatori quelli ad essere stimabili in patologici.**

Rispetto ai risultati emersi da questa ricerca è possibile fare un'ipotesi sul numero della popolazione patologica in Italia.

In considerazione del fatto che ci sono 47.5 milioni di italiani maggiorenni e che il 71% di questi si stima avere giocato e che fra i giocatori ve ne siano il 5,1% a rischio e il 2.1% patologico... è possibile stimare che in Italia vi siano 1 milione e 720 mila giocatori a rischio e ben 708.225 giocatori adulti patologici, ai quali occorre sommare l'11% dei giocatori patologici minorenni e quelli a rischio. Il che significa che vi sono più di 800 mila dipendenti da gioco d'azzardo e quasi due milioni di giocatori a rischio.

Se vi sembra poco....

Matteo Iori
Presidente del CONAGGA
(Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo)